



pentaglio l'intero pacchetto di accordi», aggiunge.

Abuso di potere, questa l'accusa contro l'ex leader arancione, che avrebbe concordato i prezzi della fornitura di gas senza l'assenso del governo ucraino da lei guidato. Mosca ha ribadito più volte che le tariffe stabilite sono in linea con quelle di mercato, mentre precedentemente l'Ucraina godeva di un regime di favore che potrebbe essere ripristinato se solo Kiev aderisse all'Unione doganale con Russia, Bielorussia e Kazakistan e affidasse a Gazprom la gestione dei gasdotti ucraini. Proposte finora respinte dal presidente filorusso Viktor Yanukovich, che è stato rieleto nel 2010 con uno stretto margine sulla Timoshenko e, nonostante la sua storia politica, ha continuato a tenere la barra puntata verso la Ue.

La partita intorno al caso Timoshenko è doppia. Da una parte l'obiettivo di Kiev è una revisione del contratto sul gas - quanto meno per ridurre la quantità di metri cubi che deve importare. La condanna di Yulia potrebbe preludere ad un'istanza legale per impugnare l'accordo con la Russia. È dubbio che ci siano i margini legali per farlo, e ancora meno sembrano essercene di politici: Mosca che ha già inaugura-

Putin «Controproducente mettere in dubbio il contratto energetico»

to il North stream collegato direttamente con la Germania, ha sempre meno bisogno di una relazione privilegiata con l'Ucraina, che con le guerre del gas si è rivelata un partner inaffidabile.

L'altro obiettivo del processo è più strettamente politico: la condanna esilia Timoshenko, ancora molto popolare, dalla gara elettorale del 2012. Forse Kiev ha sottovalutato la possibile reazione della Ue - ieri il ministro degli esteri si augurava che non ci sarebbero state ripercussioni - ma è più probabile un altro scenario.

Dopo le dichiarazioni di Catherine Ashton, il presidente Yanukovich è sembrato correggere il tiro, parlando della condanna come di un «caso increscioso» e sottolineando che si tratta solo di un primo grado di giudizio e che è in corso «la stesura di un nuovo codice di procedura penale», per armonizzare le norme del Paese con quelle europee. Come dire che si aspetta che la sentenza d'appello possa essere diversa. Ma non è detto che arrivi in tempo per le elezioni. ♦

→ **Il capo dell'Eliseo** irritato dal successo della consultazione del Ps
→ **I candidati** Aubry e Hollande: la destra non ama la democrazia

Sarkozy alle corde si lancia contro le primarie socialiste

Voleva mantenere un atteggiamento oncurante ma alla fine ha ceduto e si è ribellato all'«oscuramento mediatico» delle primarie del Psf. Risultato dell'attacco di Sarkozy: spazio alle repliche di Hollande e Aubry.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Con i suoi aveva giurato di tenersi, di non cedere al commento e tirare dritto per ostentare un'indifferenza presidenziale alle piccole contingenze politiche. Il successo delle primarie socialiste deve averlo fatto sobbalzare e cambiare idea. Silenzioso in tutte queste settimane in cui i sei candidati della *gauche* si sono confrontati pubblicamente per conquistare il diritto di sfidarlo alle presidenziali, ieri Nicolas Sarkozy ha ritrovato la voce ed è tornato nella mischia politica niente meno che attaccando le primarie che domenica hanno portato alle urne due milioni e mezzo di persone.

Chi era presente ieri alla riunione settimanale della maggioranza ha parlato di un presidente stizzito, che analizzando la situazione si è lanciato in una critica delle primarie prima ricordando sarcastico che «il Generale de Gaulle voleva istaurare una presidenziale a due turni, non a quattro», e poi sbeffeggiando che «nonostante il bombardamento mediatico» la partecipazione è stata inferiore alle primarie italiane. La V Repubblica, ha chiuso innervosito, «non può essere ostaggio dei partiti».

Le frasi di Sarkozy sono subito filtrate sulla stampa, e i due sfidanti del ballottaggio di domenica prossima, François Hollande e Martine Aubry, entrambi in campagna elettorale, hanno colto la palla al balzo per dibattere con il prossimo sfidante. Da un mercato parigino il favorito delle primarie ha giudicato quella di Sarkozy «un'interpretazione sbagliata», perché la consultazione non è stata confiscata dai partiti, «ma resa ai francesi». Piuttosto è Sarkozy che non vuole piegarsi a questa procedura democratica, ha detto Hollande, cui ha fatto eco la Aubry che ha parlato di una «destra che non

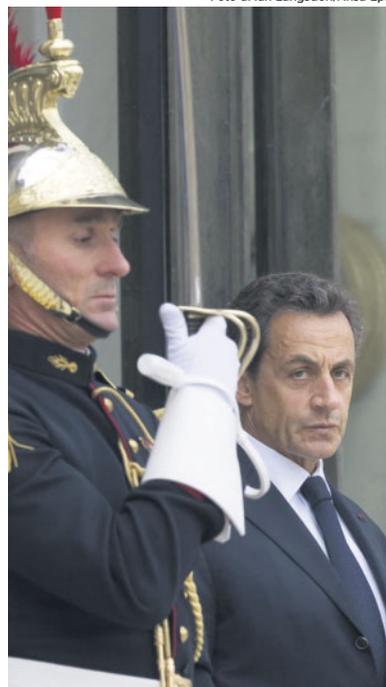


Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

Il presidente Nicolas Sarkozy

ama la democrazia». L'uscita estemporanea di Sarkozy ha preso tutti in contropiede. Solo la settimana scorsa i colonnelli della maggioranza avevano fatto ammenda delle precedenti critiche e addirittura parlato di un processo da generalizzare, sicuramente da estendere anche a destra. Il primo ministro François Fillon si era spinto a dire che «le primarie sono un avvenimento politico di portata maggiore che concerne il futuro del Paese».

IL RIPENSAMENTO

A far cambiare idea al presidente è stato il successo, la mobilitazione, la saturazione dello spazio mediatico da parte dei socialisti nelle ultime settimane. Un sondaggio di ieri dava Sarkozy inchiodato al suo minimo storico di gradimento, il 32 per cento dei francesi. E con il Ps presente su tutti fronti, Sarkò ha cominciato a dar retta a chi da tempo gli consiglia di smettere gli abiti presidenziali e cominciare a scendere in campagna elettorale. Era l'analisi che ieri faceva il ministro degli Esteri Alain Juppé, che lo ha spinto a farsi sentire per recuperare spazio ed esi-

stere mediaticamente accanto ai socialisti.

Adepto almeno in questo campo del berlusconismo (tanto che da anni si parla di *sarkoberlusconisme* per indicare la sostituzione della politica con la comunicazione), Sarkozy ha ceduto. Mentre l'Eliseo chiedeva ufficialmente di riequilibrare la presenza dei politici in tivvù, ultimamente occupata

Cita De Gaulle «Il Generale voleva la presidenziale a due turni, non a quattro»

dai dibattiti televisivi del Ps, il presidente in visita in una regione agricola del Nord, ha attaccato i socialisti a tutto campo come non faceva da mesi. Mentre, secondo l'équipe dell'Eliseo, l'inopinato terzo posto raggiunto alle primarie del cantore della «demondializzazione», il radicale Arnaud Montebourg, apre uno spazio politico inaspettato. In posizione di arbitro per l'esito del ballottaggio di domenica, il terzo uomo ieri ha pubblicato una lettera ai candidati per dettare le condizioni «radicali» di un suo appoggio (regolazione finanziaria, protezionismo europeo e VI Repubblica), cercando così d'imporre una sterzata a gauche al futuro vincitore che permetterà a Sarkozy di recuperare l'elettorato moderato. «Non c'è futuro con l'assistenzialismo e la demagogia», ha infatti prontamente lanciato il presidente riferendosi agli sfidanti socialisti. ♦

COMUNE DI RADICONDOLI (SI)

Tel. 0577/790910 - 03 - Fax 0577/790577, Ufficio Tecnico. **Avviso Gara.** È indetta una procedura aperta per l'affidamento di un incarico professionale per lo svolgimento dell'attività di direzione lavori, misurazione, contabilità, assistenza al collaudo e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori, relativamente alla realizzazione della rete di teleriscaldamento da pozzo geotermico Radicondoli 15 a servizio dei centri abitati di Radicondoli e Belforte, lotto. CIG 324294962B. L'importo dei lavori a base d'asta compreso oneri per la sicurezza è preventivato in E. 5.468.361,30. Importo corrispettivo delle competenze professionali da affidare su cui applicare il ribasso ammonta ad E. 205.362,91 rimborso spese e prestazioni accessorie comprese, IVA ed oneri previdenziali esclusi. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Bando completo e documenti di gara sono, pubblicati su: www.comune.radicondoli.si.it e disponibili c/o il Comune, Servizio LL.PP. dal Lun al Ven dalle h.9 alle h.12. Termine ultimo per la ricezione offerte: 22.11.11 h.12. Apertura offerte: 24.11.11 h.10.

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Antonio Bassi